



Orientamenti per il Liceo del made in Italy



del Made in Italy

**IL NUOVO LICEO
CHE GUARDA
AL PAESE**



Testi a cura di:

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

*Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico
e la valutazione del sistema nazionale di istruzione*

Premessa

Premessa a cura di Carmela Palumbo	4
--	---

Parte Prima: Presentazione

Capitolo 1 - L'istituzione del liceo del made in Italy	6
Capitolo 2 - L'identità del liceo del made in Italy	7
Dimensione interdisciplinare e dimensione orientativa nel liceo del made in Italy	7
Scienze economiche e giuridiche per il made in Italy	8
Competenze imprenditoriali per il made in Italy	8
Centralità dell'internazionalizzazione per il made in Italy	9
Capitolo 3 - Elementi di innovazione del liceo del made in Italy	9
Laboratori interdisciplinari per il made in Italy	10
Percorsi di "Formazione-scuola lavoro" per il made in Italy	11
La metodologia nel liceo del made in Italy	11
ITS Academy e territorio: un'alleanza strategica per il liceo del made in Italy	12
Capitolo 4 - La Fondazione "Imprese e competenze per il made in Italy"	13

Parte Seconda: Disciplinarità e interdisciplinarità

Lingua e letteratura italiana.....	14
Storia e geografia.....	15
Storia triennio.....	16
Filosofia	17
Economia politica/Scienze economiche per il made in Italy	18
Diritto/Scienze giuridiche per il made in Italy.....	19
Lingue e culture straniere.....	22
Matematica e Fisica	23
Scienze naturali.....	25
Storia dell'arte e del design.....	25
Scienze motorie e sportive.....	26
Esempi di laboratori interdisciplinari	28

PREMESSA

Nel contesto dei provvedimenti normativi degli ultimi anni, l'istituzione del liceo del made in Italy rappresenta un'importante nuova opzione ordinamentale nell'ambito dell'articolazione dell'istruzione liceale.

La sua introduzione all'interno della Legge 206/2023 recante le "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy" esplicita chiaramente l'intento del Legislatore nel porre all'attenzione del sistema educativo italiano il ruolo che il made in Italy rappresenta a livello nazionale e internazionale. Le parole "valorizzazione" e "tutela" richiamate nell'articolo 18 della legge appena citata vengono declinate nel "Regolamento" e nei suoi tre Allegati del 2024 - in particolare nel "Profilo educativo, culturale e professionale (PECUP)" e nelle "Indicazioni nazionali" - attraverso conoscenze, abilità e competenze, in grado di sviluppare negli studenti la comprensione e la consapevolezza del valore del made in Italy.

La prima va intesa con accezione ampia, ovvero comprensione non solo economica e produttiva, ma anche culturale e sociale del fenomeno; la seconda va letta anche in termini di cittadinanza attiva e responsabile nei confronti della creatività e qualità delle opere e dei prodotti dell'ingegno italiano.

Da tale prospettiva, il liceo del made in Italy mostra la sua valenza innovativa rispetto agli indirizzi della scuola secondaria di secondo grado già presenti negli ordinamenti scolastici, coniugando cultura, imprenditorialità, internazionalizzazione in un unico percorso di studi.

Riguardo all'istruzione liceale, il nuovo liceo, caratterizzato dalle discipline giuridiche ed economiche, completa per certi versi il profilo educativo, culturale e professionale dei licei.

Ma c'è di più, in quanto esso si distingue dagli altri con una identità ben definita, come pone bene in luce il documento Orientamenti per il Liceo del made in Italy, curato dal Gruppo tecnico di supporto al percorso liceale del made in Italy, istituito presso la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione generale del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Questo documento di accompagnamento al nuovo liceo si compone di due parti: la prima mette in rilievo gli aspetti normativi e le peculiarità del percorso di studi; la seconda tratta le singole discipline e i due laboratori interdisciplinari, che compongono il curricolo.

Nello specifico, la prima parte degli Orientamenti richiama il quadro normativo con puntuali riferimenti alla legge istitutiva e alla normativa; evidenzia alcuni aspetti caratterizzanti quali: la dimensione interdisciplinare e orientativa, la consistente presenza delle scienze economiche e giuridiche orientate alla conoscenza degli specifici settori del made in Italy, lo sviluppo di competenze imprenditoriali, la centralità dell'internazionalizzazione.

Ancora, sottolinea la presenza di elementi di innovazione ordinamentale, metodologica, didattica, organizzativa come l'introduzione di due laboratori interdisciplinari a partire dal secondo anno del primo biennio ("Cultura e comunicazione del made in Italy" e "Dai distretti ai mercati globali: strumenti e strategie per il made in Italy"); l'ampliamento e il potenziamento dei percorsi di «formazione scuola-lavoro» a partire dal secondo anno del primo biennio; la nuova formulazione della metodologia CLIL e lo stretto raccordo con gli ITS Academy e il territorio.

Infine, essa indica il ruolo della Fondazione "Imprese e competenze per il made in Italy", prevista dall'art. 19 della legge richiamata, nella prospettiva di favorire la diffusione della conoscenza dei settori specifici produttivi sul territorio, dei processi organizzativi tipici dell'impresa, dei punti di forza dei distretti industriali e delle attuali sfide dei mercati globali.

La seconda parte degli Orientamenti è dedicata alle discipline di studio, con particolare riferimento alle modalità di declinazione delle stesse in relazione alla specificità del nuovo percorso liceale e alla valorizzazione degli approcci innovativi e della dimensione trasversale e orientativa. In questa sezione vengono, altresì, fornite esemplificazioni relative all'organizzazione dei due laboratori interdisciplinari sopra richiamati.

In breve, il documento va concepito come un utile strumento di riflessione e approfondimento sul liceo del made in Italy, anche in attesa della pubblicazione di specifici materiali integrativi rispetto agli attuali testi scolastici.

Da questo punto di vista, la presentazione e diffusione degli Orientamenti rappresentano un'opportunità di confronto e dialogo tra l'amministrazione e le istituzioni scolastiche e tra le scuole che hanno attivato, stanno attivando e attiveranno il liceo del made in Italy.

L'auspicio sotteso agli Orientamenti e alle azioni a esso connesse è triplice: favorire attività e iniziative di promozione anche presso famiglie e studenti; incoraggiare lo scambio e la condivisione di esperienze e pratiche; alimentare la qualità della proposta del Liceo del made in Italy attraverso il contributo di dirigenti scolastici, docenti, comunità scolastica tutta.

Personalmente mi auguro che l'invito a collaborare insieme venga accolto e portato avanti con la dedizione e l'impegno che ciascuno di noi profonde nel proprio lavoro.

Buona lettura a tutti!

Carmela Palumbo
Capo Dipartimento
per il per il sistema educativo di istruzione e formazione

PARTE PRIMA: PRESENTAZIONE

1. L'ISTITUZIONE DEL LICEO DEL MADE IN ITALY

Nel 2023, con la legge 206, viene istituito il Liceo del made in Italy che si inserisce nell'articolazione del sistema dei licei con la finalità di promuovere, esplorando scenari storici, geografici e culturali, le conoscenze, le abilità e le competenze connesse alla gestione d'impresa, alle strategie di mercato e ai processi produttivi e organizzativi del made in Italy¹.

Nel 2024 viene emanato il **Regolamento** che definisce il quadro orario degli insegnamenti e i risultati di apprendimento del nuovo percorso liceale². Corredato da tre Allegati che riguardano rispettivamente il **Profilo educativo, culturale e professionale (PECUP)**, le **Indicazioni nazionali** e il **Piano degli studi**³, il Regolamento presenta un impianto multidisciplinare che abbina competenze economiche, giuridiche e imprenditoriali alle aree: scientifica, storica e linguistica. Particolare attenzione è rivolta ai **processi di internazionalizzazione** e alle metodologie laboratoriali per creare una linea diretta con il mondo del lavoro e dell'imprenditoria.

Tali documenti rappresentano le fonti di riferimento su cui le istituzioni scolastiche costruiscono il curricolo e strutturano la propria offerta formativa per consentire agli studenti di raggiungere gli obiettivi di apprendimento e di maturare le competenze proprie del liceo del made in Italy.

In generale, ciascun liceo ha discipline di indirizzo “caratterizzanti” che, integrandosi in un percorso definito con le altre materie, connotano il piano degli studi per offrire allo studente una distinta chiave di lettura della realtà complessa.

In particolare, per quanto riguarda il liceo del made in Italy, richiamando lo spirito della legge che lo ha istituito, nel **Regolamento** si legge che esso “è indirizzato allo studio delle scienze economiche e giuridiche volte, all'interno di un quadro culturale ampio, alla promozione, gestione e valorizzazione degli specifici settori produttivi del made in Italy”⁴.

Nella **Premessa alle Indicazioni nazionali** si sottolinea quale peculiarità del liceo del made in Italy, la ricerca di “uno sguardo ampio, un atteggiamento creativo, una propensione innovativa, attraverso l'integrazione dei diversi saperi e nel costante confronto con la poliedrica realtà culturale e produttiva del made in Italy”. Si evidenzia, inoltre, “la promozione di un approccio interdisciplinare, che consenta di cogliere le connessioni tra le materie, attraverso una progettazione curricolare in grado di favorire una dimensione innovativa nelle metodologie didattiche e negli strumenti organizzativi”⁵.

Il liceo del made in Italy rappresenta una delle novità più rilevanti nel panorama dell'istruzione secondaria di secondo grado, concepito per rispondere alla necessità di formare giovani cittadini consapevoli delle eccellenze produttive italiane e capaci di coniugare **cultura, innovazione, imprenditorialità**.

Il nuovo indirizzo si propone di valorizzare la dimensione identitaria del made in Italy attraverso un curricolo liceale che integri discipline tradizionali con conoscenze economiche e giuridiche, sviluppi competenze imprenditoriali, comunicative, trasversali, favorisca l'apertura ai contesti produttivi anche in un'ottica internazionale.

Nel rinnovato scenario dell'istruzione liceale, il presente documento intende offrire alle scuole, che hanno attivato il nuovo percorso liceale o che intendono attivarlo in futuro, orientamenti utili da un lato a cogliere il carattere peculiare e innovativo di questo indirizzo di studi, dall'altro ad accompagnare le istituzioni scolastiche sia nella costruzione del curricolo di istituto sia nella progettazione didattica, con particolare riguardo al contesto territoriale dei settori produttivi del made in Italy.

Le azioni da mettere in campo per il nuovo liceo devono tenere in debita considerazione il profondo e costante mutamento della realtà, una realtà portatrice di “futuro” da fronteggiare in modo consapevole e competente. Per governare questo sistema complesso è necessario creare una cultura educativa attenta a tutte le innovazioni in costante espansione e tra queste l'intelligenza artificiale. Quest'ultima può inserirsi nel contesto educativo scolastico per potenziare e semplificare i processi di insegnamento/apprendimento, anche in un'ottica di inclusione e valorizzazione delle specifiche abilità e intelligenze, ma è necessario creare azioni finalizzate a garantire etica, sicurezza e responsabilità.

In tale ottica e nella prospettiva di promuovere il liceo del made in Italy anche fuori dalle mura scolastiche, gli Orientamenti intendono porre l'attenzione su alcuni aspetti quali: [l'identità del liceo del made in Italy; gli elementi di innovazione; il rapporto con la Fondazione “Imprese e competenze per il made in Italy”](#).

2. L'IDENTITÀ DEL LICEO DEL MADE IN ITALY

L'identità del liceo del made in Italy, in parte delineata dalla legge del 2023 e definita dal Regolamento del 2024 e dai suoi Allegati, presenta caratteristiche che rendono il percorso di studi peculiare nell'ambito del panorama liceale.

Il **Profilo educativo, culturale e professionale (PECUP)** prevede che a conclusione del nuovo percorso, oltre a raggiungere i risultati di apprendimento comuni a tutti i licei⁶, gli studenti: acquisiscano i nuclei essenziali e il linguaggio delle **scienze economiche e giuridiche**, cogliendo le intersezioni tra le varie discipline di studio; sviluppino **competenze imprenditoriali** idonee alla promozione e valorizzazione degli specifici settori produttivi del made in Italy; conseguano **specifiche conoscenze, abilità e competenze** per supportare e sviluppare i processi produttivi e organizzativi, nonché per sostenere **l'internazionalizzazione** di imprese e filiere del made in Italy; rafforzino **specifiche competenze trasversali e tecnico-professionali** attraverso i percorsi di «**formazione scuola-lavoro**», in connessione con i percorsi formativi di ITS Academy, delle Università, delle imprese ed enti del territorio, anche in funzione del proseguimento degli studi a livello terziario e dell'inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni⁷.

Dimensione interdisciplinare e dimensione orientativa nel liceo del made in Italy

In una visione d'insieme, l'identità del liceo del made in Italy potenzia principalmente **due dimensioni** fondanti e tra loro connesse.

Da una parte la **dimensione interdisciplinare**, essenziale per l'intersezione tra i nuclei disciplinari ed epistemologici delle discipline previste dal curricolo, sia per i singoli insegnamenti e i relativi contenuti formativi sia per lo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze. Infatti, nella normativa si fa spesso riferimento al dialogo tra le varie materie previste dal curricolo, all'integrazione dei diversi saperi, all'approccio interdisciplinare, a uno sguardo ampio e trasversale per offrire agli studenti un'estesa formazione culturale e un solido metodo di studio⁸. Con il fine di potenziare ulteriormente l'aspetto trasversale delle discipline, il piano di studi prevede l'introduzione di **due laboratori interdisciplinari** a partire dal secondo anno del primo biennio.

Dall'altra la **dimensione orientativa**, basilare nel liceo del made in Italy “in vista dell'allineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro”, secondo l'espressione presente nella stessa legge istitutiva⁹. La connessione del liceo con i settori produttivi del made in Italy è finalizzata, in modo evidente,

all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e delle professioni, al proseguimento degli studi a livello universitario o verso i percorsi formativi degli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy)¹⁰. A tal fine, il piano degli studi include **l'ampliamento dei percorsi di "formazione scuola-lavoro", ex PCTO**, con inizio dal secondo anno del primo biennio.

Inoltre, per rendere maggiormente incisiva l'azione formativa delle istituzioni scolastiche, nella normativa è ampiamente sostenuta la possibilità di promuovere intese con gli ITS Academy, con il tessuto socioeconomico produttivo di riferimento, con gli enti territoriali, con la Fondazione "Imprese e competenze per il made in Italy"¹¹, al fine di favorire interazioni significative con le filiere produttive del territorio.

Il rapporto con la realtà produttiva e la vocazione territoriale rappresentano, senza dubbio, una grande sfida nella progettazione curricolare e didattica del liceo del made in Italy, finalizzata a potenziare - anche attraverso l'eventuale utilizzo della quota di autonomia - e valorizzare la relazione tra **scuola, impresa, territorio** in termini di qualità.

Questi temi saranno sviluppati nel successivo paragrafo dedicato agli elementi di innovazione introdotti nel liceo del made in Italy.

Scienze economiche e giuridiche per il made in Italy

Nel contesto dell'istruzione liceale, il liceo del made in Italy si caratterizza per la consistente presenza delle **scienze economiche e giuridiche**, nel piano di studi sono infatti previste 99 ore annuali, dal primo al quinto anno. Nel PECUP e nella Premessa alle Indicazioni nazionali entrambe le discipline sono indirizzate sia a costruire un qualificato contesto culturale e formativo, anche attraverso l'interdisciplinarità e il confronto con la realtà produttiva del made in Italy, sia a sviluppare negli studenti **competenze imprenditoriali** idonee alla promozione e alla valorizzazione degli specifici settori produttivi del made in Italy.

Nelle Indicazioni nazionali, **Economia politica/Scienze economiche per il made in Italy e Diritto/Scienze giuridiche per il made in Italy** riprendono e superano i nuclei fondanti dell'economia e del diritto, per approfondire competenze disciplinari specifiche, finalizzate a comprendere i meccanismi del sistema produttivo italiano.

La declinazione degli obiettivi specifici di apprendimento di entrambe le discipline pone particolare attenzione sia allo sviluppo della consapevolezza critica delle sfide globali sul piano economico, finanziario, tecnologico, ambientale sia all'acquisizione di un **atteggiamento imprenditoriale**, aperto alla dimensione internazionale.

Inoltre, l'integrazione di economia dell'impresa, marketing, strategie di internazionalizzazione, diritto commerciale e dei contratti, tutela del marchio, con le altre discipline di area umanistica o scientifica caratterizza lo studio del made in Italy non solo come fenomeno economico e giuridico ma anche culturale e valoriale.

Competenze imprenditoriali per il made in Italy

Un altro aspetto che contribuisce in modo significativo all'identità del liceo del made in Italy è lo sviluppo di **competenze imprenditoriali**, presente nella normativa come tratto distintivo del nuovo percorso liceale.

In coerenza con la Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, il riferimento alla competenza imprenditoriale, in quanto competenza trasversale, va inserita in una visione educativa orientata al contesto economico e culturale italiano.

Come noto, nel Quadro di Riferimento Europeo delle Competenze Imprenditoriali (EntreComp)¹² l'imprenditorialità è definita come la capacità di agire su opportunità e idee per creare valore per gli altri, che può essere sociale, culturale o finanziario.

Nel liceo del made in Italy, il focus sulle competenze imprenditoriali consente in maniera innovativa e coerente con i percorsi economici, giuridici, di management e business dell'istruzione terziaria, di acquisire conoscenze specifiche sul funzionamento delle imprese, dalle Piccole e Medie Imprese alle eccellenze del made in Italy, anche attraverso lo studio di casi concreti, approfondendo le peculiarità delle filiere produttive italiane.

La competenza imprenditoriale va intesa, nel nuovo percorso, come capacità progettuale e visione d'impresa, come sviluppo di leadership, creatività e spirito di iniziativa al fine di sollecitare negli studenti la consapevolezza dei molteplici contesti dove poter trasformare le idee in azioni e creare valore per gli altri attraverso attività personali, sociali, professionali, rafforzando la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti.

Centralità dell'internazionalizzazione per il made in Italy

Riprendendo un risultato di apprendimento contenuto nel PECUP "conseguire specifiche conoscenze, abilità e competenze per il supporto e lo sviluppo dei processi produttivi e organizzativi, nonché per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese del made in Italy e delle relative filiere, anche attraverso l'apprendimento integrato di una lingua straniera e di contenuti di altre discipline", si evince la centralità dell'internazionalizzazione nel liceo del made in Italy. Nella citazione, il termine è usato secondo un'accezione di dislocazione geografica delle imprese, compresi tutti i suoi aspetti costituenti al cui sostegno lo studente può più facilmente pervenire se è lui stesso protagonista del processo di internazionalizzazione durante il percorso di studio nell'istituzione scolastica.

Le lingue straniere e la metodologia CLIL rappresentano due importanti misure di supporto allo sviluppo del processo di internazionalizzazione nel liceo del made in Italy. Per una trattazione più ampia dell'argomento, si raccomanda la consultazione delle "Linee guida per lo sviluppo del processo di internazionalizzazione per la filiera tecnica e professionale"¹³. Le indicazioni contenute possono offrire spunti interessanti anche per l'indirizzo di studio di nostro interesse.

3. ELEMENTI DI INNOVAZIONE NEL LICEO DEL MADE IN ITALY

L'istituzione del liceo del made in Italy nell'ambito dell'istruzione liceale presenta significativi elementi di innovazione di carattere ordinamentale, metodologico, didattico, organizzativo, che connotano il nuovo percorso e che contribuiscono a definirne l'originalità rispetto agli altri profili liceali e la possibile attrattivit  nel momento della scelta della scuola secondaria di secondo grado da parte di studenti e famiglie.

In parte questi aspetti innovativi emergono gi  nelle pagine precedenti; tuttavia, in questo paragrafo si pone l'attenzione su alcuni tratti che possono risultare funzionali e operativi per il personale scolastico - dirigenti, docenti, amministrativi - nel lavoro di progettazione curricolare e di programmazione didattica, in un'ottica di collaborazione tra le componenti della comunit  scolastica e del territorio, secondo il mandato normativo.

Laboratori interdisciplinari per il made in Italy

Il piano di studi prevede l'introduzione di due laboratori interdisciplinari a partire dal secondo anno del primo biennio per complessive 180 ore distribuite nei quattro anni in crescendo: 30 ore nel secondo anno, 40 ore nel terzo anno, 50 ore nel quarto anno e 60 ore nel quinto anno, tali ore saranno equamente suddivise per entrambi i laboratori.

I laboratori, denominati **“Cultura e comunicazione del made in Italy”** e **“Dai distretti ai mercati globali: strumenti e strategie per il made in Italy”**, sono orientati sia al raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento e del relativo PECUP sia allo sviluppo delle **competenze imprenditoriali e trasversali** particolarmente richieste nel campo del made in Italy.

La loro attivazione rappresenta una vera e propria novità ordinamentale nel contesto liceale e prevede l'interconnessione delle discipline afferenti ai due macro ambiti, umanistico-linguistico (Lingua e letteratura italiana, Storia e geografia, Storia, Filosofia, Storia dell'arte e del design) e scientifico-giuridico-economico (Matematica, Fisica, Diritto/Scienze giuridiche per il made in Italy, Economia politica/Scienze economiche per il made in Italy).

Infatti, le Indicazioni nazionali illustrano ampiamente i due laboratori attraverso l'esposizione della loro struttura e articolazione, la definizione di linee generali, competenze, obiettivi specifici di apprendimento, l'individuazione di singole tematiche per ciascun anno e dei relativi obiettivi. Pertanto, per avere un quadro esaustivo si rimanda direttamente alla lettura delle Indicazioni nazionali.

Quello che invece qui si intende mettere in evidenza è l'opportunità nei percorsi laboratoriali di programmare una **didattica interdisciplinare**, da sviluppare annualmente attraverso unità di apprendimento (UDA) che prevedano lo svolgimento di compiti di realtà. In questo modo le discipline coinvolte convergono attorno a obiettivi condivisi e le **competenze disciplinari, di indirizzo e trasversali** possono essere ricondotte alle otto competenze chiave europee indicate nella Raccomandazione del 2018. Così, i laboratori contribuiscono in modo rilevante a promuovere negli studenti quello **sguardo ampio e trasversale**, rispetto agli argomenti trattati e a cogliere il fenomeno del made in Italy nella sua complessità.

Nei laboratori, che costituiscono parte integrante e obbligatoria del curricolo degli studi del liceo del made in Italy, vengono attivate metodologie didattiche e utilizzati strumenti organizzativi finalizzati all'innovazione dei processi di insegnamento/apprendimento. La progettazione delle attività interdisciplinari da introdurre ha lo scopo di favorire il coinvolgimento degli studenti sollecitando comportamenti proattivi e partecipativi, di facilitare la conoscenza e la consapevolezza dell'identità del territorio cui l'istituzione scolastica afferisce e di sviluppare negli studenti un **atteggiamento creativo, innovativo, aperto** alle sfide contemporanee.

Inoltre, relativamente all'attuazione dei due laboratori, viene precisato che **“l'apporto fornito dalle lingue straniere può essere previsto in entrambi i laboratori”** per garantire un reale apporto significativo e concreto. Come possono essere impostati tali laboratori in modo che tale apporto possa essere significativo?

Secondo la visione pedagogica contenuta nel Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, ossia l'approccio orientato all'azione, si passa da un insegnamento basato **“sulla progressione lineare di strutture linguistiche o di una serie di nozioni e funzioni predeterminate [ad un insegnamento] basato sull'analisi dei bisogni, orientati verso compiti della vita reale e costruiti attorno ad una scelta mirata di nozioni e funzioni”**¹⁴. Chi apprende la lingua è visto come un attore sociale che agisce nell'ambiente sociale e che svolge un ruolo attivo nel processo di apprendimento. Pertanto, il messaggio metodologico del QCER consiste nel **“consentire agli apprendenti di agire in situazioni di vita reale, di esprimere se stessi e di svolgere compiti (task) di diversa natura”**¹⁵.

Come si nota, la comunicazione ispirata a situazioni di vita reale richiede l'attuazione di compiti di realtà la cui finalità non è solo la conoscenza della lingua, ma la realizzazione di un prodotto o il conseguimento di un risultato. La proposta pertanto è quella di costruire degli scenari intesi come "schemi per progetti che contengono uno (o più) compiti culminanti, orientati all'azione, che forniscono coerenza all'intero scenario. Gli utenti/apprendenti lavorano per raggiungere un obiettivo preciso e ogni compito implica la creazione di un prodotto (può essere un testo scritto o orale, o un prodotto multimediale che coinvolge altri codici semiotici, come immagini o grafici, ecc)"¹⁶.

Percorsi di «formazione scuola-lavoro» per il made in Italy

I Percorsi di «formazione scuola-lavoro», ampliati e potenziati all'interno del liceo del made in Italy, a partire dal secondo anno del primo biennio per un complessivo monte ore di 120, rappresentano un elemento di innovazione strategica, in quanto si configurano come un ponte tra il mondo scolastico e quello del lavoro, con un focus particolare sulla valorizzazione del made in Italy.

L'attività di «formazione scuola-lavoro» si distingue per l'approccio pratico e laboratoriale, che permette agli studenti di acquisire competenze trasversali e tecnico-professionali fondamentali, quali ad esempio la comunicazione efficace, l'autonomia, la capacità di lavorare in team, tutte competenze essenziali nel contesto di un settore così ricco di tradizione e innovazione come quello del made in Italy.

Inoltre, il progetto si declina come elemento di innovazione didattica, integrando metodologie attive, strumenti digitali, collaborazioni con aziende e realtà del territorio, favorendo così un apprendimento esperienziale e contestualizzato. Tale modalità permette agli studenti di confrontarsi con le sfide reali del settore, sviluppando una visione più concreta e consapevole delle opportunità professionali e delle competenze richieste nel mercato attuale.

Attraverso questa attività, il liceo del made in Italy si propone di formare cittadini e futuri professionisti capaci di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e produttivo del made in Italy, contribuendo così a rafforzare l'identità nazionale e a sostenerne l'innovazione nel settore. In questo modo, il percorso di «formazione scuola-lavoro» si configura come un elemento di innovazione pedagogica e strategica, capace di rispondere alle esigenze di un mondo in continua evoluzione.

La metodologia CLIL nel liceo del made in Italy

Il Regolamento contiene la seguente disposizione: "Nell'ambito del percorso del liceo del made in Italy è previsto l'insegnamento, nella lingua straniera 1, dei contenuti di un'altra disciplina (CLIL) caratterizzante il percorso liceale. Tale insegnamento si sviluppa nel terzo, quarto e quinto anno di corso (secondo biennio e quinto anno), per almeno un terzo del monte ore annuale della disciplina individuata". Rispetto agli altri indirizzi liceali, nel liceo del made in Italy, l'insegnamento secondo la metodologia CLIL:

- inizia a partire dal primo anno del secondo biennio;
- per ciascun anno, riguarda un terzo della disciplina interessata;
- la disciplina deve essere scelta tra quelle caratterizzanti il percorso liceale.

Si ricorda che la progettazione di un percorso CLIL prevede la collaborazione dell'insegnante di altre discipline con l'insegnante di lingua straniera dato che si tratta di un apprendimento integrato e simultaneo di contenuti di altre discipline e di una lingua straniera. È possibile, oltre che consigliabile, "creare un sillabo linguistico in relazione ai bisogni derivanti dall'insegnamento dei contenuti"¹⁷. Infatti, uno degli obiettivi di Lingua e Cultura Straniera 1 è: "utilizza la lingua straniera nello studio di argomenti di altre discipline".

Nell'ambito della propria autonomia le istituzioni scolastiche possono decidere di anticipare l'insegnamento di contenuti attraverso la metodologia CLIL, ad esempio, attraverso brevi moduli, così come possono utilizzarla per apprendimenti di più discipline, anche nella lingua straniera 2.

ITS Academy e territorio: un'alleanza strategica per il liceo del made in Italy

Nell'ottica dell'innovazione, il liceo del made in Italy prospetta la costruzione di **ecosistemi formativi integrati**, in grado di permettere all'istituzione scolastica di dialogare in modo sistematico con il territorio e con i soggetti che ne animano la crescita economica e culturale, con gli ITS Academy, con le Università, con gli specifici settori produttivi del made in Italy, per rendere il percorso liceale realmente orientante e aderente alle trasformazioni in atto.

In particolare, il collegamento con gli ITS Academy rappresenta una delle leve più efficaci per garantire la continuità del percorso formativo degli studenti del liceo del made in Italy. Gli ITS Academy, infatti, operano in stretta connessione con il mondo del lavoro e sono strutturati per offrire una formazione professionalizzante altamente qualificata nei settori strategici dell'economia italiana. Per questo, il loro coinvolgimento costituisce un passaggio fondamentale per l'orientamento post-diploma degli studenti e per sostenere una transizione efficace verso il mondo del lavoro o della formazione terziaria professionalizzante.

Si potrebbe affermare che il liceo del made in Italy, per la sua specificità, si pone come un ponte ideale e reale tra cultura liceale e specializzazione tecnica, contribuendo a superare la storica e superata dicotomia tra formazione liceale e tecnico-professionale. Favorire il raccordo con gli ITS significa, per le istituzioni scolastiche, offrire agli studenti una visione concreta e plurale del loro futuro, sostenendoli nell'individuazione di percorsi coerenti con le proprie inclinazioni e con le reali opportunità del mercato del lavoro.

Parallelamente, il legame con il tessuto produttivo locale - composto da imprese, distretti, consorzi, associazioni di categoria, camere di commercio e fondazioni - consente di ancorare l'esperienza formativa a contesti reali, valorizzando le competenze attraverso esperienze autentiche, come i percorsi di «formazione scuola-lavoro», i laboratori territoriali, le testimonianze aziendali e le progettualità condivise. Tali azioni sono coerenti con le finalità della Linea di investimento 1.4 del PNRR - Scuola 4.0, che promuove la trasformazione degli ambienti scolastici in spazi innovativi di apprendimento connessi al mondo del lavoro e alla realtà digitale. Le scuole possono assumere un ruolo attivo nel creare queste connessioni, definendo alleanze educative strutturate, durature e finalizzate allo sviluppo di una cittadinanza economica consapevole.

L'integrazione con il sistema produttivo e con la formazione tecnica avanzata contribuisce inoltre al contrasto della dispersione scolastica e alla promozione dell'occupabilità giovanile, due priorità esplicitamente richiamate nella Missione 5 del PNRR (Inclusione e Coesione). Le esperienze orientative vissute in contesti lavorativi concreti, la conoscenza dei processi di

innovazione e internazionalizzazione delle imprese, l'acquisizione di competenze spendibili in filiere d'eccellenza possono incidere profondamente sulla motivazione degli studenti e sulla costruzione di scelte consapevoli e informate.

Pertanto, ogni istituzione scolastica può assumere un ruolo di regia nella progettazione di un'offerta formativa che non sia solo coerente con il quadro normativo di riferimento, ma anche capace di attivare una **leadership educativa e territoriale**, di favorire l'orientamento, di promuovere la cultura del lavoro e dell'impresa e di progettare con il territorio percorsi significativi e di alto valore. Non si tratta solo di arricchire l'offerta formativa, ma di contribuire attivamente alla costruzione di una scuola che, oggi più che mai, possa essere parte viva e generativa del futuro del Paese.

4. LA FONDAZIONE “IMPRESE E COMPETENZE PER IL MADE IN ITALY”

Nel rispetto dell'autonomia scolastica, la Fondazione “Imprese e competenze per il made in Italy” che nasce con la finalità di diffondere la cultura del made in Italy tra gli studenti e di promuovere un raccordo più stretto tra le imprese e il mondo della formazione, dovrà assicurare il supporto al potenziamento dell'offerta formativa del nuovo percorso liceale, in coerenza con le vocazioni dei diversi settori produttivi e delle realtà territoriali, anche attraverso specifiche intese con le regioni e i soggetti che operano nel settore della formazione professionale e del trasferimento tecnologico, nonché nel Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, con particolare riferimento alle attività laboratoriali e alle interazioni con il mondo delle imprese previste dal Regolamento.

A tal fine, la Fondazione dovrà costituire reti di collaborazione con organizzazioni d'impresa, categorie produttive e centri di formazione, per attivare specifici programmi di attività – a titolo esemplificativo, moduli formativi, laboratori, sessioni di training per docenti – prioritariamente dedicate ai Licei del made in Italy, in modo da favorire la diffusione della più ampia conoscenza delle vocazioni produttive territoriali e dei processi organizzativi tipici dell'impresa, dei punti di forza dei distretti industriali e delle attuali sfide dei mercati globali.

Più in generale, con iniziative mirate da realizzare anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, la Fondazione dovrà diffondere la cultura di impresa tra gli studenti, favorendo l'acquisizione delle competenze, abilità e conoscenze relative ai settori produttivi del made in Italy, al fine di un rapido inserimento degli stessi nel mondo del lavoro.

PARTE SECONDA: LE DISCIPLINE

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

La consistenza quantitativa (660 ore nell'arco del quinquennio) dell'insegnamento della 'Lingua e letteratura italiana' è tale da consentire agli studenti del liceo del made in Italy il pieno e consapevole sviluppo delle competenze linguistiche in vista della fruizione e produzione di testi anche molto differenziati con i quali saranno chiamati a confrontarsi anche nell'ambito delle discipline giuridico-economiche e scientifiche.

La dimensione linguistica sviluppata in un'ottica unitaria, nel rispetto del Profilo educativo, culturale e professionale (PECUP) del liceo del made in Italy, non va considerata subalterna rispetto all'area letteraria, ma valorizza e accompagna – nel corso dei cinque anni di studio - il confronto diretto con i testi letterari e non letterari perché la lingua si nutre di testi e di letture. Infatti, il mancato sviluppo delle competenze linguistiche e l'assenza di approcci integrati (lettura/scrittura, oralità/scrittura, ascolto/lettura, ...) vanificano l'apprezzamento e la comprensione dei testi letterari, e incidono negativamente anche sulla motivazione individuale e sullo sviluppo del pensiero critico/creativo.

Per rendere più complete, attuali e stimolanti le condizioni di apprendimento, andrebbe opportunamente considerata, fin dal primo anno, la possibilità di spingersi oltre la testualità letteraria presentata secondo le più convenzionali modalità e proporre l'esperienza diretta di testi anche non letterari (trasposizioni filmiche di romanzi, documentari, canzoni, articoli giornalistici, fumetti, rappresentazioni teatrali, canti popolari, epistolari, diari di viaggio, reportage, ...). Parimenti, fin dal primo anno anche al fine di 'preparare il terreno' per i laboratori interdisciplinari del secondo anno, andrebbe proposto il confronto in maniera non episodica con le modalità espressive e testuali di altre discipline (ad es., Storia dell'arte e del design, Filosofia, ...) realizzando, senza forzature, percorsi incrociati di dialogo interdisciplinare.

Lo straordinario patrimonio (letterario, artistico, filosofico, scientifico, giuridico) che contraddistingue la storia culturale italiana, dispiegatasi in oltre mille anni, va proposto nel quinquennio senza alcuna pretesa di una – peraltro utopica – esaustività, attingendo dal canone secondo le modalità della ricerca. In altri termini, considerata la specificità del liceo del made in Italy e la sua forte vocazione territoriale, sarebbe oltremodo coerente proporre anche una prospettiva letteraria secondo la dimensione locale/regionale, da rendere più viva e contestualizzata attraverso la scoperta diretta dei luoghi di un romanzo, di una poesia, di un autore, di un genere, integrando - se possibile - tale itinerario in una più ampia prospettiva di confronto nazionale/internazionale. A tale proposito e a titolo puramente esemplificativo, si suggeriscono alcune delle innumerevoli direttrici diacroniche/sincroniche lungo le quali muoversi con una pluralità di approcci:

- la poesia paesaggistica
- la poesia e il romanzo storico
- la poesia satirico-parodica
- il romanzo d'avventura
- il romanzo d'ambiente
- il teatro

Potrebbe inoltre essere valorizzato un fenomeno letterario e culturale imponente, del tutto coerente con l'imprinting del liceo del made in Italy: il *Grand Tour*. Di tale fenomeno che interessò l'intera penisola italiana, a partire dal XVII secolo, vi sono testimonianze letterarie e artistiche di altissimo valore (Goethe, Byron, Stendhal, Montaigne, Mann, Hackert...) che andrebbero recuperate e proposte in modo da intersecare il passato e il presente, anche nella prospettiva di un confronto con le discipline economiche per quanto riguarda, ad esempio, lo sviluppo del turismo, l'apprezzamento internazionale delle produzioni artigianali e manifatturiere.

In considerazione della enorme quantità e diversità di testi e di autori proponibili, è molto probabile che si verifichi un conflitto di priorità, in particolare nella individuazione di autori e/o tematiche. La specificità del liceo del made in Italy offre, a questo proposito, l'opportunità di esplorare le risorse letterarie da mobilitare per restituire una visione ampia, circostanziata, attuale e approfondita del panorama linguistico-letterario italiano che, soprattutto, a partire dal XIX secolo, si avvicina alla complessità del reale e alle innovazioni tecnologiche, sociali e culturali.

La peculiarità del liceo del made in Italy consente dunque di proporre agli studenti un dialogo diretto, vivace, non paludato con le diverse realtà storiche e culturali della lingua e della letteratura italiana, lontano da un approccio enciclopedico, aperto a più prospettive, in rapporto tra loro.

STORIA E GEOGRAFIA

La storia e la geografia sono discipline o, meglio, ambiti del sapere umano, con caratteristiche proprie: genericamente alla prima viene attribuita una funzione narrativa riguardante il Tempo, ovvero il nesso organico tra passato e presente, mentre alla seconda, una funzione descrittiva riguardante lo Spazio, ovvero il nesso tra territorio e fenomeni (umani, fisici, biologici). La fusione di entrambe in un insegnamento unitario – presente nel primo biennio – ha inteso riconoscere la loro connessione profonda che interseca, appunto, le dimensioni del Tempo e dello Spazio, al centro delle quali la componente antropica determina eventi e innesca cambiamenti, a tutti i livelli (micro, meso, macro).

Aver riconosciuto nella *humanitas*, nel fattore umano, la loro base comune ha fatto sì che si innescasse un importante cambiamento nell'approccio didattico: infatti, fino a quando la storia e la geografia sono state presenti nel curricolo come insegnamenti autonomi, alla prima era stato assegnato un ruolo prevalente, riconosciuto dal numero annuale di ore sempre superiore rispetto alla seconda. Nell'assetto disciplinare in vigore, il quadro orario – 99 ore annuali – è anch'esso unitario proprio allo scopo di favorire un approccio didattico realmente dinamico e paritario. Questo assetto chiama però in causa la necessità di organizzare la didattica della geostoria secondo un approccio concretamente interdisciplinare, integrato e consapevole dello status di scienza dotata di un impianto rigoroso, legato all'individuazione di traiettorie dello sviluppo umano.

Nel liceo del made in Italy, la storia e la geografia sono centrali perché immettono canoni diversi e rinnovati nella descrizione dello spazio e degli eventi con un focus articolato su dimensioni diverse che si integrano partendo dal livello macro per giungere al livello micro o viceversa. L'autonomia delle strategie didattiche va infatti attentamente e opportunamente correlata, anche nella prospettiva laboratoriale che conferisce una specifica consistenza a questo percorso liceale, ad altre discipline del primo biennio, ossia 'Diritto' ed 'Economia politica', oltre che 'Storia dell'arte e del design'. In tal modo sarà data l'opportunità agli studenti di confrontarsi con la diversità di temi e prospettive del presente avendo acquisito una solida

base culturale in cui le coordinate geostoriche rappresentano la cornice di senso.

Inoltre, il riferimento allo specifico contesto locale di appartenenza è da ritenersi imprescindibile nel corso del primo biennio del percorso liceale del made in Italy per sviluppare la piena conoscenza del proprio territorio, del proprio contesto storico-culturale-economico, intuirne le potenzialità di sviluppo e riuscire a posizionarle efficacemente in un orizzonte nazionale/internazionale.

Il liceo del made in Italy si caratterizza, rispetto ai percorsi liceali esistenti, per aver individuato l'asse dell'apprendimento come scoperta (laboratori interdisciplinari) dove il rapporto con l'ambiente e la comunità locale, l'operatività sul presente e la visione sul futuro possono creare le condizioni per percorsi che motivino l'apprendimento in un'ottica sistematica. Pertanto, in una logica esplorativa il percorso di studio diventa il luogo più adeguato a radicare la cultura della scoperta e della sua elaborazione: infatti, agli studenti è richiesto di sviluppare capacità di risposta di fronte a situazioni problematiche (nell'accezione più ampia del termine), attivando processi di riflessione, capacità di analisi, di progettazione e di autovalutazione, e di interpretare le dinamiche del territorio di riferimento per inserirle in maniera coerente ed efficace in un più ampio contesto geostorico ed economico.

STORIA TRIENNIO

L'insegnamento della Storia, scandito dal piano degli studi nel secondo biennio e nell'ultimo anno in 66 ore annuali, prevede nelle *Indicazioni nazionali* linee generali, competenze, obiettivi di apprendimento in continuità con quanto previsto per l'istruzione liceale e alcuni appropriati inserimenti per approfondire conoscenze e competenze specifiche rispetto alla peculiarità del liceo del made in Italy.

Soprattutto in questo profilo liceale, durante il triennio può risultare assai significativa la trattazione della relazione tra fenomeni economici, sociali, istituzionali, culturali nella dimensione locale/globale o anche dell'interdipendenza tra scienza, economia, tecnologia e le conseguenti modificazioni intervenute, nel corso della storia, nei settori di riferimento e nei diversi contesti, locali e globali.

Come raccomandato nelle *Indicazioni nazionali*, una speciale attenzione può essere dedicata all'approfondimento di particolari nuclei tematici propri del liceo del made in Italy, mettendo in rapporto lo sviluppo storico e il sistema industriale italiano, anche partendo dal riferimento a realtà produttive territoriali.

Così ad esempio, eventualmente in collaborazione con gli altri insegnamenti, si può dare adeguata rilevanza all'espansione del modello economico italiano, visto come il risultato di una specifica cultura fondata sulle molteplici vocazioni dei territori.

Oppure nel quinto anno, può risultare di particolare interesse lo studio della diffusione della cultura italiana nel mondo tra Ottocento e Novecento, con riguardo ai settori produttivi del made in Italy che si sono affermati anche a livello internazionale per creatività e qualità.

In più va detto che nel PECUP e nella Premessa alle *Indicazioni nazionali* alcuni risultati di apprendimento attesi a conclusione del liceo del made in Italy o specifici aspetti curricolari di questo percorso liceale sollecitano in modo esplicito l'insegnamento della storia a concorrere al conseguimento di conoscenze, abilità e competenze connesse al made in Italy.

A titolo esemplificativo si riporta qualche riferimento: lettera c) del PECUP "avere padronanza

dei concetti e delle categorie interpretative per l'analisi e l'approfondimento degli scenari storico-geografici e artistico-culturali, nonché della dimensione diacronica dello sviluppo economico e industriale dei settori produttivi del made in Italy”.

Oppure “l'attenzione alle dimensioni proprie del made in Italy, quali il patrimonio storico-culturale, la cura della bellezza e della qualità del prodotto, il ruolo della creatività e dei talenti nei processi produttivi”; e ancora “il richiamo alla consapevolezza critica delle sfide globali sul piano economico-finanziario, tecnologico e ambientale”.

Da questa prospettiva lo studio della Storia in termini di eventi politici, economici, sociali, culturali non solo si innerva con le discipline caratterizzanti il liceo del made in Italy - economia e diritto - ma si vivifica con la gran parte delle altre.

Perciò nella **programmazione didattica disciplinare** e a maggior ragione in quella **interdisciplinare**, prevista dal “Laboratorio interdisciplinare di ambito umanistico-linguistico”, occorre tenere in conto gli elementi sopra richiamati, proprio per consentire agli studenti sia l'acquisizione degli strumenti necessari per l'analisi degli scenari storico-geografici e artistico-culturali sia la consapevolezza della dimensione storica anche dello sviluppo industriale ed economico dei settori produttivi del made in Italy a livello nazionale e internazionale.

FILOSOFIA

In linea con l'istruzione liceale, anche per il liceo del made in Italy è previsto l'insegnamento della Filosofia, scandito dal piano degli studi nel secondo biennio e nell'ultimo anno in 66 ore annuali.

Lo studio della disciplina nei tre anni, disposto nelle Indicazioni nazionali, ottempera al duplice compito: da un lato esso è volto all'acquisizione di conoscenze e competenze **specifiche della disciplina**; dall'altro tiene conto del carattere peculiare del nuovo indirizzo, sia in relazione alle due discipline “caratterizzanti” - **economia e diritto** - sia rispetto ai risultati di apprendimento previsti dal PECUP del liceo del made in Italy.

Opportunamente viene previsto l'insegnamento del rapporto tra la riflessione filosofica, le scienze e le tecnologie, con particolare attenzione al diritto e all'economia, agli sviluppi del digitale e alla sostenibilità. In più è esplicito il richiamo a particolari temi o autori pertinenti al liceo del made in Italy come ad esempio: la nascita della scienza economica, con riferimento a Smith, Ricardo o Galiani; l'approfondimento della filosofia del diritto e dell'economia; la trattazione dell'estetica e della filosofia dell'arte; tematiche e problemi di filosofia politica ed economia nel Novecento; le etiche applicate nelle transizioni digitale e ambientale nel XXI secolo.

Dunque, le *Indicazioni nazionali* di Filosofia forniscono un quadro di riferimento sia per la **programmazione didattica della disciplina** sia per la **programmazione didattica interdisciplinare**. Quest'ultima è chiaramente indicata dal “Laboratorio interdisciplinare di ambito umanistico-linguistico”, denominato “Cultura e Comunicazione del made in Italy”, nel quale “Filosofia” è coinvolta nel triennio con “Lingua e letteratura italiana”, “Storia”, “Storia dell'arte e del design”, eventualmente con le lingue straniere, al conseguimento delle competenze attese e degli obiettivi specifici di apprendimento individuati.

Per quanto riguarda la programmazione didattica disciplinare, può risultare efficace fin dal terzo anno - e nella prospettiva di prosecuzione anche nei successivi quarto e quinto - la trattazione di problemi e autori della tradizione filosofica che consentano di conoscere e approfondire il

rapporto tra il pensiero filosofico e quelli economico e giuridico, al fine non solo di sviluppare **le competenze filosofiche (disciplinari)** ma anche contribuire a far maturare **le competenze imprenditoriali (di indirizzo)**, all'interno di un quadro culturale e formativo ampio e nell'ottica dell'intersezione tra le discipline.

Allo stesso modo, può essere adeguato affrontare **lo studio dell'estetica** o di filosofi che nel corso dei secoli e soprattutto nel XX secolo abbiano elaborato una concezione filosofica dell'arte e della creatività o interpretato la dottrina del bello, naturale o artistico, l'esperienza della bellezza, della produzione e dei prodotti dell'arte, per accrescere negli studenti specifiche competenze per la valorizzazione della **dimensione estetica** del made in Italy.

O ancora può essere opportuno dedicare un approfondimento dal punto di vista del pensiero filosofico e critico **sull'uso del linguaggio**, sui modi della comunicazione e sui contesti comunicativi, per favorire l'acquisizione di **competenze comunicative** volte alla promozione del made in Italy, anche in ambito internazionale.

In merito alla **programmazione didattica interdisciplinare** del laboratorio di ambito umanistico-linguistico, le tematiche individuate per il triennio e gli obiettivi specifici di apprendimento di ognuna di esse consentono all'insegnamento della filosofia di concorrere in modo significativo a rafforzare all'interno del curricolo le competenze richieste.

In più, le modalità di apprendimento nello spazio laboratoriale interdisciplinare, articolate in moduli formativi come ad esempio le **Unità di Apprendimento** con più discipline, mettono in luce la vocazione anche trasversale della Filosofia - per sua natura portata a dialogare e interagire con i diversi ambiti del sapere - e il suo apporto nello sviluppo delle competenze trasversali.

Infine, l'attivazione di metodologie didattiche innovative nel laboratorio, finalizzate all'innovazione dei processi di insegnamento/apprendimento e al coinvolgimento degli studenti in comportamenti proattivi e atteggiamenti partecipativi, contribuisce a favorire il **rinnovamento della didattica della filosofia**.

ECONOMIA POLITICA/SCIENZE ECONOMICHE PER IL MADE IN ITALY

La curvatura specifica delle scienze economiche nel liceo del made in Italy è fortemente orientata all'ambito dell'impresa, del commercio e dell'economia internazionale. A partire dagli elementi fondamentali dell'economia politica a livello macro e micro, oggetto della progettazione del primo biennio, il percorso di studi ha la finalità di sviluppare nello studente la comprensione dei fenomeni economici e dell'impatto che l'economia come scienza ha sullo sviluppo sia in termini di crescita economica che di benessere sociale.

Nel primo biennio gli studenti acquisiscono le basi dell'economia politica con particolare attenzione ai principali temi della microeconomia quali la teoria del consumo, la teoria dell'impresa e il funzionamento dei mercati. Per la parte relativa alla macroeconomia la progettazione didattica dovrà privilegiare lo sviluppo delle competenze necessarie a comprendere i fattori che determinano i fenomeni di crisi e di crescita economica attraverso la conoscenza delle principali variabili macroeconomiche e degli strumenti della politica economica al fine di saper esaminare i fenomeni economici a livello di sistema, indagando le relazioni generali che intercorrono fra essi.

Nel secondo biennio, attraverso le Scienze economiche per il made in Italy, gli studenti vengono introdotti più direttamente alla vita dell'impresa, alle attività di produzione e di commercio, al

funzionamento dell'impresa, sia da un punto di vista organizzativo che strategico.

Verrà approfondito il quadro concettuale della responsabilità sociale d'impresa al fine di promuovere negli studenti la consapevolezza dell'impatto sociale e ambientale connesso all'attività di impresa.

Le Indicazioni nazionali prevedono che sia approfondito, nel secondo biennio, lo studio delle diverse branche del diritto delle attività economiche con particolare riferimento al sistema produttivo italiano, alla composizione delle filiere produttive, dai distretti alle grandi catene internazionali, attraverso l'utilizzo di casi di studio concreti che possano fornire elementi di analisi e valutazione delle imprese del territorio così da implementare un apprendimento situato e significativo.

La progettazione didattica dovrà avere a riferimento alcune dimensioni fondanti e caratterizzanti il liceo del made in Italy: l'analisi del funzionamento dell'impresa, lo studio dell'assetto organizzativo aziendale e della gestione contabile, la conoscenza delle strategie di mercato e degli strumenti di analisi e valutazione delle aziende al fine di formare gli studenti con le conoscenze e competenze necessarie a valorizzare i settori strategici del made in Italy.

Il quinto anno porta lo studente a mettere a frutto le conoscenze e competenze acquisite nei bienni precedenti al fine di interpretare e analizzare gli scenari macroeconomici e le scelte operate dalle singole imprese, nell'ambito di consolidate conoscenze economico-giuridiche.

Il focus della progettazione didattica nel quinto anno di corso è rivolto alla valorizzazione dei prodotti italiani approfondendo, attraverso l'analisi di case studies italiani di successo, le strategie di marketing specifiche per il made in Italy così da acquisire una solida padronanza degli strumenti per l'analisi di mercato.

Con riferimento alla internazionalizzazione e alla competitività del made in Italy sui mercati globali, lo studio sarà rivolto principalmente a comprendere e gestire le sfide del posizionamento economico del made in Italy, approfondire le strategie di marketing e gli strumenti di gestione finanziaria per l'espansione dei prodotti sui mercati esteri, lo studio del commercio internazionale, degli accordi di libero scambio, delle tecniche e strategie di content marketing orientate alla valorizzazione dei marchi del made in Italy.

DIRITTO/SCIENZE GIURIDICHE PER IL MADE IN ITALY

Le discipline giuridiche nel liceo del made in Italy sono finalizzate allo sviluppo negli studenti della capacità di utilizzare le conoscenze e competenze in modo da superare la trattazione teorica del diritto e privilegiare un approccio applicativo rispetto ai diversi settori dell'attività di impresa.

Il diritto applicato al sistema economico contribuisce in tal modo allo sviluppo di competenze operative connesse all'attività di impresa, con un focus specifico relativo allo studio del diritto commerciale, societario e dei contratti, della normativa sulla concorrenza e sulla tutela della proprietà intellettuale. Le scienze giuridiche divengono così strumento di regolazione del mercato, oltre ad essere oggetto di studio teorico, dando luogo ad una formazione giuridico-economica orientata all'impresa e alla legalità economica.

Nel primo biennio lo studio delle fonti giuridiche e del significato della norma giuridica come fondamento della convivenza civile sarà accompagnato all'analisi del ruolo e delle funzioni del singolo individuo e delle organizzazioni, con riferimento agli attori del sistema economico pubblico e privato.

La progettazione didattica nel secondo biennio dovrà privilegiare, nell'ambito del diritto

privato, l'autonomia privata, i diritti reali, le obbligazioni e i contratti tipici e atipici inerenti all'imprenditore e alla sua attività, con particolare attenzione ai riflessi che detti istituti hanno sui rapporti sociali derivanti e ai collegamenti con i temi economici.

Si sottolinea la centralità della tematica relativa al diritto dei consumatori, alla disciplina della concorrenza, e ai limiti alla libertà di iniziativa economica.

Nell'ambito del diritto commerciale lo studente dovrà approfondire il concetto giuridico di imprenditore e distinguere i diversi tipi di società previsti nel Codice civile, con lo studio delle vicende che accompagnano la vita delle aziende, con particolare riguardo alla responsabilità d'impresa, alla gestione economica e al fallimento.

La progettazione didattica delle scienze giuridiche, nel quinto anno, è dedicata allo studio della disciplina e delle fonti del diritto industriale e della proprietà intellettuale. Nell'affrontare queste tematiche si farà riferimento ai presidi giuridici a tutela del made in Italy, come i marchi d'impresa, alle invenzioni industriali, ai modelli di utilità e all'analisi delle denominazioni d'origine e delle indicazioni di provenienza approfondendo le discipline di tutela e di commercializzazione dei prodotti e delle idee, anche con riguardo all'attività digitale e alle applicazioni dell'intelligenza artificiale nel design e nelle invenzioni.

Particolare attenzione sarà dedicata alle tematiche del diritto della concorrenza e dei mercati e alle connesse discipline comunitarie e internazionali, affinché lo studente acquisisca competenze specifiche sull'impatto che ha la politica commerciale sulle filiere merceologiche, sulle condizioni di importazione ed esportazione delle merci, sulla regolazione degli scambi dei servizi e degli investimenti esteri approfondendo la partecipazione dell'Unione europea al commercio mondiale.

I percorsi di «formazione scuola-lavoro» e l'area disciplinare economico-giuridica

I percorsi di «formazione scuola-lavoro» costituiscono, come già sottolineato, un elemento importante di innovazione e attraverso la connessione con i percorsi formativi degli ITS Academy e con il tessuto socioeconomico produttivo di riferimento, la progettazione dei percorsi favorisce la dimensione laboratoriale, l'innovazione e l'apporto formativo delle imprese e degli enti del territorio.

L'introduzione di specifici percorsi di «formazione scuola-lavoro» a partire dal secondo anno, opportunità prevista dal Regolamento, è finalizzata ad un primo approccio con la conoscenza di una o più filiere produttive presenti sul territorio. Il partenariato e la stipula delle apposite convenzioni con i soggetti esterni, da individuare nelle realtà produttive del territorio, forniranno i primi elementi per la "scoperta" degli ambiti economici più diffusi, della loro caratterizzazione produttiva, dell'appartenenza ad una filiera significativa sul territorio.

La dimensione orientativa viene ulteriormente sviluppata nel corso del secondo biennio: l'analisi delle caratteristiche delle filiere produttive, da collegare progressivamente alle realtà economiche presenti sul territorio, permette di ampliare il quadro conoscitivo ed anche di collegarlo alle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività del Paese.

Infine, le competenze maturate negli anni precedenti possono e devono trovare un completamento nella porzione del curricolo dell'ultimo anno destinato ai percorsi di «formazione scuola-lavoro».

L'approfondimento delle esperienze "on the job" sarà finalizzato a integrare la conoscenza della filiera, a collegarla con i contenuti dell'area economico-giuridica, a sviluppare un percorso di orientamento mirato alla costruzione di un progetto successivo in un contesto accademico, nel settore degli ITS e/o nella elaborazione di un progetto imprenditoriale nel mondo del "made in Italy".

L'integrazione delle discipline economico-giuridiche: trasversalità e coprogettazione

La dimensione trasversale e l'integrazione dei saperi costituiscono un aspetto fondante del percorso liceale del *made in Italy* con riferimento agli elementi di innovazione della progettazione curricolare e didattica, in particolare per le discipline economico-giuridiche.

La peculiarità del percorso, infatti, è tale da suggerire molteplici spunti per una progettazione trasversale alle due discipline che possa trovare uno spazio progettuale condiviso e tale da far acquisire agli studenti "uno sguardo ampio, un atteggiamento creativo, una propensione innovativa, attraverso l'integrazione dei saperi e nel costante confronto con la poliedrica realtà culturale e produttiva del *made in Italy*".

Nel primo biennio, l'intersezione tra i nuclei disciplinari fondanti del diritto e dell'economia politica può trovare uno spazio progettuale consono nella realizzazione di un microprogetto di impresa simulata.

Lo sviluppo della consapevolezza del valore delle regole giuridiche nella convivenza civile e nella vita economica e la comprensione di quali siano le norme che regolano l'attività di impresa possono essere considerati obiettivi principali in termini di competenze attese.

In questo contesto, e a mero titolo di esempio, può essere significativa la progettazione di una Unità di Apprendimento (UDA) trasversale che coinvolga, oltre alle discipline economico-giuridiche, l'educazione civica, e che affronti i temi della legalità, dell'impresa e della cittadinanza economica al fine di approfondire il ruolo del rispetto delle regole nel contesto imprenditoriale e produttivo italiano.

Collegata a tale UDA, può essere prevista la realizzazione di un microprogetto di impresa simulata e del relativo regolamento dell'attività produttiva, ad esempio per la produzione o vendita di un prodotto tipico del *made in Italy*, può identificare un compito di realtà che evidenzia i principi di legalità, responsabilità e correttezza nello svolgimento dell'attività di impresa.

Una Unità di Apprendimento (UDA), da progettare nel secondo biennio, trasversale alle discipline economico-giuridiche alle scienze, alla storia e alla geografia, può essere definita a partire da un settore produttivo specifico, ad esempio agroalimentare, per approfondire i temi delle regole, delle responsabilità e della tutela di un prodotto italiano. La finalità, in termini di competenze attese, è la comprensione da parte degli studenti di come le norme giuridiche creino una cornice regolatrice della produzione, della distribuzione e della tutela dei prodotti italiani con particolare attenzione alla responsabilità di impresa, alle certificazioni di qualità e alla protezione internazionale del *made in Italy*. Di rilevanza il focus sullo studio della tutela internazionale del marchio "made in Italy" e degli aspetti giuridici a tutela della contraffazione e della concorrenza sleale e dell'impatto economico sulla produzione, con l'analisi, ad esempio, del fenomeno dell'uso di parole e immagini evocative dell'Italia per promuovere prodotti non *made in Italy*, noto come "italian sounding".

Gli studenti, come compito di realtà, potranno individuare un prodotto tipico italiano e ricostruire la filiera produttiva individuando le norme e le certificazioni che ne garantiscono qualità, tracciabilità e legalità e produrre un fascicolo legale del prodotto.

Ciò al fine di collegare lo studio del diritto alle realtà economiche produttive specifiche e valorizzare il made in Italy come bene culturale ed economico.

Nel quinto anno le tematiche dell'innovazione connesse al mercato globale e delle strategie economiche per una internazionalizzazione dell'impresa che tuteli il prodotto finale possono essere prese in considerazione per una progettazione di una Unità di Apprendimento (UDA) trasversale al diritto e all'economia e che coinvolga le discipline di lingua inglese, informatica ed educazione civica.

Lo studio sarà volto a consentire che gli studenti siano in grado di pianificare con strumenti economico-giuridici l'avvio e l'internazionalizzazione di un'impresa made in Italy individuando le opportunità del mercato globale e le tutele normative per operare nel rispetto della legalità e della concorrenza leale. La finalità, in termini di competenze attese, è che lo studente sappia integrare le conoscenze economiche e giuridiche per interpretare le dinamiche del mercato globale e sia in grado di pianificare, in un compito di realtà, una strategia economico-produttiva formalizzata in un business model accompagnato da tutta la documentazione giuridica e dall'analisi dei costi necessaria.

Il focus potrà essere definito dal punto di vista economico nella formalizzazione dell'analisi economico-finanziaria e nella individuazione delle strategie di marketing efficaci per il posizionamento del prodotto e, dal punto di vista giuridico, nella analisi delle responsabilità dell'impresa nel contesto globale e nella definizione degli strumenti giuridici a tutela del marchio e della proprietà industriale. La competenza imprenditoriale, intesa come competenza trasversale, è valorizzata dalla integrazione dei saperi giuridici, economici e dalle competenze organizzative e di gestione strategica.

Il percorso didattico sarà ulteriormente valorizzato da moduli formativi e casi di studio dedicati alle specifiche realtà produttive italiane e ai territori che ospitano i licei del made in Italy come, a titolo esemplificativo, laboratori, seminari, incontri con esperti di settore e imprenditori. L'intento di questa didattica integrativa è quello di favorire l'interazione tra studenti e imprese attraverso moduli focalizzati sui diversi aspetti che interessano la realtà imprenditoriale, come la gestione aziendale, la definizione dei processi di produzione, la comunicazione e le strategie di marketing, i modelli di internazionalizzazione.

LINGUE E CULTURE STRANIERE

Il Profilo educativo, culturale e professionale (PECUP) del liceo del made in Italy stabilisce che, entro il termine del percorso di studi, lo studente debba "acquisire strutture e competenze comunicative in due lingue straniere moderne, corrispondenti almeno al livello B2 del Quadro comune europeo di riferimento, per la prima lingua, e almeno al livello B1 del Quadro comune europeo di riferimento, per la seconda lingua". Come per gli altri licei non vengono indicate quali lingue straniere inserire nel piano di studi: la scelta ricadrà nell'ambito dell'offerta formativa dell'istituzione scolastica, tenuto conto anche dell'opportunità di sviluppare l'insegnamento-apprendimento di tali materie attraverso un curricolo verticale caratterizzato dalla progressione tra i diversi gradi di istruzione.

Gli obiettivi specifici di apprendimento relativi a Lingua e Cultura Straniera 1 e a Lingua e Cultura Straniera 2 contenuti nelle Indicazioni Nazionali prevedono, come per gli altri licei,

lo sviluppo della competenza linguistico-comunicativa, che comprende la comprensione e la produzione scritta e orale, oltre che la riflessione sul sistema e sugli usi linguistici. A tal proposito, si sottolinea che l'acquisizione delle strutture linguistiche non è fine a se stessa, ma è funzionale all'uso della lingua nelle diverse situazioni comunicative.

In coerenza con il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (d'ora in poi QCER), che costituisce il quadro teorico di riferimento delle Indicazioni Nazionali di Lingua e cultura Straniera, si evidenzia l'importanza della significatività dei compiti di apprendimento. Il QCER introduce l'approccio orientato all'azione, intendendo con questo l'idea di progettare curricoli "basati su bisogni comunicativi del mondo reale, organizzati attorno a compiti di vita reale e accompagnati da descrittori sono in grado di (fare) che rappresentano degli obiettivi da raggiungere"¹⁸.

Uno degli obiettivi specifici di lingua relativi a Lingua e cultura straniera 1 e 2 è così definito: lo studente "riflette sulla natura delle microlingue che caratterizzano il percorso del liceo del made in Italy". Tale riflessione può essere sollecitata attraverso l'analisi degli aspetti linguistici, compresi quelli testuali, affinché lo studente possa utilizzare le lingue straniere per comprendere e produrre testi attinenti alle aree di interesse del liceo. La focalizzazione su tale obiettivo è funzionale anche all'obiettivo comprendere "aspetti relativi alla cultura di cui si parla la lingua con particolare riferimento agli ambiti di più immediato interesse del liceo del made in Italy" contenuto nell'area "Cultura" del secondo biennio di entrambe le lingue. Nell'ambito dello sviluppo di conoscenze relative all'universo culturale delle lingue straniere, si evidenzia che oltre ai testi letterari, è previsto che lo studente comprenda e contestualizzi, analizzi e confronti testi letterari e non letterari. Dal punto di vista della pratica didattica, si sottolinea la centralità del testo, con particolare attenzione alla comprensione, anche autonoma, allo sviluppo della capacità di decostruire e ricostruire strutture testuali per analizzare, argomentare, interpretare, commentare, all'intertestualità tra codici, testi e ambiti culturali diversi per consentire di allargare lo sguardo a tutti i prodotti culturali dei paesi di cui si studia la lingua di riferimento.

Dato che il piano di studi comprende lo studio di due lingue e culture straniere è utile ricordare anche il concetto di curricolo orizzontale, oltre a quello di curricolo verticale di cui si è già parlato. Se adottiamo la visione del QCER in base alla quale "le lingue sono interdipendenti e interconnesse, in particolare a livello individuale" e "le lingue non vengono confinate in compartimenti mentali rigidamente separati"¹⁹ si suggerisce di assicurare una continuità metodologica, che investa l'intera area linguistica.

MATEMATICA E FISICA

Le linee generali e gli obiettivi di apprendimento per la matematica e la fisica sono definite nel decreto ministeriale, tuttavia è fondamentale sottolineare come, all'interno del Liceo made in Italy, indirizzato allo studio delle scienze economiche e giuridiche e inserito in un ampio quadro culturale, la matematica rappresenti uno strumento fondamentale per comprendere e modellare il mondo reale.

La matematica, infatti, come disciplina coinvolge due aspetti strettamente collegati tra loro: da un lato, la modellizzazione, che permette di interpretare e analizzare la realtà attraverso la creazione di modelli e strumenti di analisi; dall'altro, lo sviluppo di idee e la riflessione, aspetti fondamentali per stimolare il pensiero critico e la capacità di problem solving. Per questo motivo, il suo insegnamento deve tener presente sia l'aspetto applicativo, che permette di affrontare problemi concreti della vita quotidiana, sia quello culturale, che favorisce il collegamento tra le scienze scientifiche e tecnologiche e le discipline umanistiche e artistiche.

In particolare, nel liceo del made in Italy, le studentesse e gli studenti dovranno acquisire quelle competenze operative per analizzare i fenomeni sociali ed economici, utilizzando modelli matematici appropriati. È essenziale anche combattere il pregiudizio secondo cui la matematica sia una disciplina riservata a pochi "eletti" o esclusivamente applicativa. Al contrario, questa materia rappresenta un linguaggio universale e un'arte che attraversa tutte le discipline, favorendo un approccio trasversale e integrato alla conoscenza.

Infine, oltre alla comprensione dei concetti fondamentali, degli aspetti metodologici e operativi, è importante che le studentesse e gli studenti riconoscano il valore culturale e strategico della matematica, come strumento che può rafforzare l'eccellenza e l'innovazione tipica del percorso di studi del Liceo del made in Italy. Questo approccio permette di collegare la matematica alle discipline tecnologiche, alle scienze come la fisica e le scienze sociali, contribuendo a formare cittadini consapevoli, capaci di interpretare e contribuire al mondo che li circonda.

In sintesi, lo studio della matematica nel liceo, nel contesto del made in Italy, può essere considerato funzionale:

- allo **sviluppo di competenze analitiche e problem-solving, in quanto** la matematica forma menti logiche e analitiche, fondamentali per l'innovazione e il problem solving in settori tipici del made in Italy, come il design, la moda e l'artigianato di alta qualità,
- al **supporto all'industria manifatturiera e tecnologica, in quanto** la conoscenza matematica è essenziale per la progettazione, la produzione e il controllo qualità di prodotti italiani di eccellenza, favorendo l'innovazione tecnologica e l'efficienza produttiva,
- alla **promozione della cultura e del valore del made in Italy, perché** la matematica, come disciplina universale, può essere utilizzata per valorizzare la precisione, l'eccellenza e l'attenzione ai dettagli, caratteristiche distintive del made in Italy, attraverso progetti e iniziative educative,
- per la **formazione di cittadini competenti e innovativi, infatti** un'educazione matematica solida contribuisce a formare cittadini capaci di contribuire al progresso economico e culturale, rafforzando la competitività e il prestigio del made in Italy a livello globale.

Lo studio della fisica nel Liceo del made in Italy parte dal secondo biennio e può prevedere l'integrazione con le competenze tecniche e industriali, in particolare può essere orientato a fornire competenze pratiche e teoriche utili per settori chiave del made in Italy, come la meccanica, l'energia, l'automazione e i materiali innovativi. Il percorso dovrà essere incentrato su esperienze di laboratorio, progetti e studi di casi reali che mettano in relazione la fisica con le tecnologie e i prodotti tipici italiani, rafforzando il legame tra teoria e applicazione.

La fisica inoltre può essere utilizzata per valorizzare le tecnologie tradizionali (ad esempio, nel settore tessile, della moda o dell'artigianato) attraverso l'uso di principi fisici, promuovendo innovazione e sostenibilità.

La formazione in fisica può essere strategica per preparare studentesse e studenti a carriere nel settore della ricerca, dell'ingegneria e delle tecnologie avanzate, sostenendo la competitività internazionale del made in Italy.

Importante sarà il collegamento con altre discipline: integrare fisica, chimica e tecnologia può favorire un approccio multidisciplinare, essenziale per lo sviluppo di prodotti e processi innovativi che rispettino le tradizioni italiane ma siano competitivi nel mercato globale.

SCIENZE NATURALI

Lo studio delle scienze rende consapevoli di se stessi, del proprio corpo, della natura; la conoscenza di tali discipline determina la capacità di sviluppare uno spirito critico, perché porsi delle domande, trovare possibili soluzioni ai problemi sperimentando e analizzando ciò che si è ipotizzato equivale ad applicare il metodo di indagine proprio dell'indagine scientifica, basato sull'osservazione e la sperimentazione.

Nelle Indicazioni nazionali, infatti, si sottolinea che “L'acquisizione di questo metodo, secondo le particolari declinazioni che esso ha nei vari ambiti, unitamente al possesso dei contenuti disciplinari fondamentali, costituisce l'aspetto formativo e orientativo dell'apprendimento/insegnamento delle scienze. Questo è il contributo specifico che il sapere scientifico può dare all'acquisizione di «strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà», anche in indirizzi di studio in cui le scienze vengono trattate solo nel primo biennio”

Lo studio delle scienze nel percorso liceale del liceo del made in Italy interessa infatti solo il primo biennio, con 2 ore settimanali, dedicate in modo particolare alle discipline di Biologia, Chimica e Scienze della Terra.

Tali discipline devono essere contestualizzate all'interno di tutte le altre discipline, in quanto, insieme ad esse, contribuiscono a comprendere ed interpretare la realtà e i fenomeni complessi che la caratterizzano.

Tenendo conto del monte ore disponibile il docente dovrà operare delle scelte sugli apporti disciplinari e trattare i contenuti riportati nelle Indicazioni nazionali secondo le modalità e i tempi consoni alle caratteristiche del gruppo classe. Tali contenuti andranno selezionati e declinati secondo il contesto del territorio, in riferimento alle caratteristiche dei settori produttivi del made in Italy, peculiari della realtà locale di appartenenza, privilegiando la didattica laboratoriale, le uscite sul campo, attività da svolgere nell'ambito di rapporti di collaborazione con enti ed imprese del territorio. La finalità delle conoscenze acquisite contribuirà allo sviluppo del pensiero scientifico e delle capacità di orientarsi e muoversi all'interno del contesto economico e sociale nazionale e internazionale.

STORIA DELL'ARTE E DEL DESIGN

La storia dell'arte è disciplina trasversale per eccellenza, e per la sua vocazione epistemologica si collega a molteplici altri aspetti e ambiti della cultura: storica, geografica, letteraria, scientifica, filosofica, economica. Essa rappresenta inoltre uno strumento indispensabile allo sviluppo della sensibilità e dell'identità della persona, poiché promuove la consapevolezza sociale e civile alimentando l'esercizio di una cittadinanza attiva e consapevole.

L'insegnamento della Storia dell'arte (in alcuni casi unita al Disegno) è presente in quasi tutti i percorsi liceali. Come per altre discipline, numerosi sono gli approcci metodologici che è possibile adottare nell'insegnamento, e non a caso le Indicazioni nazionali sottolineano che “esistono molti modi di osservare le opere d'arte, fornendo agli studenti gli elementi essenziali di conoscenza dei principali metodi storiografici, e sottolineare che un'opera d'arte non è solo un insieme di valori formali e simbolici, né il frutto di una generica attività creativa, ma comporta anche una specifica competenza tecnica”.

Risulta tuttavia evidente che, nell'affrontare la vastità enorme della produzione artistica innanzitutto italiana ma anche europea e mondiale, occorre sempre effettuare le scelte più appropriate per valorizzare le connessioni con gli aspetti caratterizzanti lo specifico liceo. Nel

liceo del made in Italy, in particolare, non a caso si è utilizzata come denominazione disciplinare “Storia dell’arte e del design”; si è così posto l’accento su uno degli elementi che caratterizzano molti prodotti rientranti nell’ambito del “made in Italy”, quello della progettazione (design, appunto) capace di coniugare efficienza, utilità e valenza estetica. La storia dell’arte e del design è dunque disciplina fondamentale per comprendere i valori sottesi alla nozione stessa di “made in Italy”: pregevolezza dei materiali, iconicità, qualità della progettazione.

Una programmazione realistica deve innanzitutto fare i conti con il monte ore disponibile: 33 ore annue nel primo biennio, 66 nel secondo biennio e nell’ultimo anno. Per questo motivo le Indicazioni nazionali prevedono che il docente effettui un’attenta selezione di contenuti ritenuti irrinunciabili per la loro importanza e di temi particolarmente significativi, anche con riferimento al contesto territoriale in cui la scuola opera. La limitazione delle trattazioni di tipo monografico è funzionale alla costruzione di un quadro generale ampio; in particolare, nel primo biennio non a caso si prevede la trattazione delle “linee essenziali della produzione artistica” dalle origini alla fine del XIV secolo.

Nel terzo, quarto e quinto anno, accanto alla produzione pittorica, scultorea, architettonica occorre dedicare una specifica attenzione allo sviluppo delle arti applicate prima e del design poi. Nell’affrontare la storia delle arti applicate si farà riferimento, ove possibile, a tradizioni di artigianato artistico presenti nel territorio nelle quali cogliere le premesse dello sviluppo di produzioni caratterizzanti il made in Italy; tale aspetto va particolarmente curato nel caso in cui la scuola abbia avviato collaborazioni e partnership con aziende rappresentative di tali produzioni. In rapporto allo studio e all’analisi delle creazioni dell’alto artigianato storico andrà comunque messo in rilievo il tema del rapporto tra funzionalità e valenza estetica, quale premessa del successivo sviluppo del design.

Questo termine, oggi utilizzato in relazione a molti settori, in connessione alla storia dell’arte va inteso evidentemente, come nella definizione che ne dà l’enciclopedia Treccani, nel senso di “processo di progettazione di un oggetto”: un mobile, una macchina, una caffettiera, un apparecchio elettronico... Il designer è infatti colui che si occupa di pianificare la realizzazione di un prodotto, studiandone attentamente, attraverso disegni manuali o al computer, attraverso simulazioni e analisi dei materiali, l’efficienza e l’utilità ma anche la gradevolezza delle forme.

Il concetto di design è oggi strettamente legato alla produzione industriale, poiché si riferisce il più delle volte a oggetti prodotti in serie grazie a procedimenti meccanici.

Nel quarto e nel quinto anno occorrerà dunque dedicare un congruo monte ore alle sue origini e alla sua evoluzione attraverso tappe fondamentali quali il movimento “Arts and Crafts” e la Bauhaus, soffermandosi sul rapporto tra arte e industria e sulle caratteristiche della produzione seriale. Sarà possibile qui valorizzare le connessioni con le discipline economiche e giuridiche, affrontando in modo interdisciplinare tematiche quali lo sviluppo del marketing, il design della comunicazione, l’analisi del mercato, il ruolo della committenza.

SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

La disciplina di Scienze Motorie e Sportive si inserisce nel quadro formativo del Liceo del made in Italy con l’obiettivo di promuovere lo sviluppo armonico e integrale della persona, contribuendo alla formazione fisica, cognitiva, emotiva e relazionale dello studente. Essa assume un ruolo fondamentale nel consolidamento delle competenze trasversali legate al benessere psico-fisico e alla cultura del movimento, elementi chiave nella valorizzazione del patrimonio umano, sociale e culturale italiano.

Le finalità della disciplina sono quelle di promuovere stili di vita attivi e salutari; sviluppare competenze motorie, cognitive e relazionali; favorire la conoscenza del corpo e delle sue potenzialità in rapporto con l'ambiente; educare al rispetto delle regole, alla cooperazione e alla gestione del conflitto; stimolare l'autonomia e la responsabilità nella cura di sé e degli altri.

Nel contesto del **made in Italy**, Scienze Motorie contribuisce alla **valorizzazione dell'identità culturale italiana** attraverso la conoscenza delle pratiche sportive tradizionali italiane; l'analisi del rapporto tra benessere, estetica del corpo, moda e cultura fisica; l'approfondimento del concetto di wellness, salute e qualità della vita come asset del sistema Italia.

In coerenza con le Indicazioni Nazionali, gli obiettivi della disciplina comprendono il conoscere e applicare i principi fondamentali dell'attività motoria; il comprendere l'importanza della prevenzione attraverso il movimento; il riconoscere il valore dello sport come fenomeno sociale e culturale: l'acquisire consapevolezza delle proprie capacità motorie, emotive e relazionali e integrare competenze motorie con contenuti scientifici, storici e culturali.

Nel Liceo del **made in Italy**, Scienze Motorie si connette con le **Discipline economiche e giuridiche**, per riflettere sul valore economico dello sport e del benessere come settori produttivi e commerciali; con le **Discipline artistiche e culturali**, per indagare le connessioni tra corpo, espressione, estetica e moda; la **Lingua e comunicazione**, per promuovere il linguaggio tecnico-motorio e la comunicazione efficace in ambito sportivo e l'**Educazione civica**, per approfondire tematiche legate ai diritti allo sport, all'inclusione, alla sostenibilità e alla salute pubblica.

ESEMPI DI LABORATORI INTERDISCIPLINARI

AMBITO UMANISTICO-LINGUISTICO «CULTURA E COMUNICAZIONE DEL MADE IN ITALY»

Tematica del laboratorio: la comunicazione per il made in Italy

Anno di corso: secondo anno del primo biennio - 15 ore

Titolo del laboratorio:

Come produrre materiale informativo e divulgativo per diffondere prodotti del made in Italy.

Finalità

Le studentesse e gli studenti elaborano strumenti comunicativi efficaci, anche in lingua straniera, per valorizzare i prodotti del made in Italy attraverso l'analisi delle diverse tipologie di target e di mercato.

Si possono utilizzare vari registri linguistici e tipologie testuali (orali, scritti, visuali) per promuovere la qualità del prodotto o dei prodotti individuati dei differenti settori produttivi (agroalimentare, artigianato, industria, ricerca, innovazione).

Per dare maggiore concretezza alle attività di laboratorio e favorire la partecipazione attiva delle studentesse e degli studenti è preferibile attingere dalle realtà presenti sul territorio, individuando di volta in volta i settori più interessanti rispetto al contesto di riferimento.

Obiettivi specifici di apprendimento per il laboratorio del 2° anno

- Saper distinguere i contesti comunicativi, i relativi obiettivi e il target di riferimento;
- saper produrre testi orali e scritti di diversa tipologia e genere, anche in lingua straniera;
- saper individuare e applicare le strategie e tecnologie comunicative idonee per lo specifico contesto comunicativo;
- saper valorizzare il patrimonio linguistico, culturale, artistico e produttivo in progetti di promozione internazionale del made in Italy.

DISCIPLINE COINVOLTE

«Lingua e letteratura italiana», «Storia e geografia», «Storia dell'arte e del design», «Lingua e cultura straniera 1», «Lingua e cultura straniera 2».

Fasi di sviluppo del laboratorio

	ATTIVITÀ	A CURA DI
1	Scelta di un'impresa-azienda del made in Italy (possibilmente rilevante per il territorio)	Docenti delle discipline coinvolte nel laboratorio
2	Breve storia dello sviluppo dell'impresa-azienda/dell'evoluzione della produzione	Docenti di «Storia e geografia», «Storia dell'arte e del design»
3	Analisi di strumenti comunicativi prodotti dall'impresa-azienda, anche in lingua straniera, in relazione a diverse tipologie di target	Docenti di «Lingua e letteratura italiana», «Lingua e cultura straniera 1», «Lingua e cultura straniera 2», «Storia dell'arte e del design»
4	Identificazione del compito di realtà e stesura del brief	Tutti i docenti coinvolti nel laboratorio
5	Compito di realtà: produzione di un semplice strumento aziendale - anche in lingua straniera - sulla falsariga di quelli precedentemente analizzati, a partire da un brief	Studenti sotto la guida dei docenti
6	Valutazione del laboratorio interdisciplinare: la valutazione degli esiti del laboratorio tiene conto di come lo studente applica le conoscenze apprese alle situazioni concrete, di quanto il lavoro sia ben strutturato e coerente con la richiesta e di come le discipline coinvolte vengano collegate e integrate in un'unica visione. Tale valutazione sommativa confluisce nelle singole discipline	Tutti i docenti coinvolti nel laboratorio

AMBITO SCIENTIFICO-GIURIDICO-ECONOMICO

«DAI DISTRETTI AI MERCATI GLOBALI: STRUMENTI E STRATEGIE PER IL MADE IN ITALY»

Tematica del laboratorio: Distretti e filiere produttive del made in Italy

Anno di corso: secondo anno del primo biennio - 15 ore

Titolo del laboratorio:

L'impatto dell'organizzazione della filiera sulla qualità del prodotto: un modello di analisi.

Finalità

Le studentesse e gli studenti elaborano un semplice modello matematico, partendo dalle diverse fasi della filiera; considerano le variabili che influenzano la qualità in ogni fase; analizzano la qualità del prodotto finale. La costruzione di un modello aiuta a comprendere che ogni processo influisce sulla qualità complessiva del prodotto.

Si possono utilizzare funzioni lineari molto semplici e il calcolo della probabilità per analizzare la qualità delle diverse fasi della filiera e individuare l'eventuale successo complessivo del prodotto. Questo approccio aiuterà studenti e studentesse a comprendere come utilizzare le funzioni matematiche e come applicare concetti di probabilità per esaminare la qualità all'interno della filiera.

Obiettivi specifici di apprendimento per il laboratorio del 2° anno

- Conoscere la geografia economica dei distretti industriali e i loro caratteri distintivi, nonché la diffusione dei loro prodotti sul mercato estero;
- conoscere i punti di forza e di debolezza dei settori di specializzazione del made in Italy con particolare riguardo a quelli del territorio di riferimento e alle tecnologie emergenti;
- conoscere, comunicare e valorizzare la relazione «cultura italiana e imprenditorialità» come driver dello sviluppo del made in Italy;
- comprendere le strategie d'impresa al variare del quadro macroeconomico generale.

DISCIPLINE COINVOLTE

«Matematica», «Diritto» / «Scienze giuridiche per il made in Italy», «Economia politica» / «Scienze economiche per il made in Italy», «Lingua e cultura straniera 1», «Lingua e cultura straniera 2»

Fasi di sviluppo del laboratorio

	ATTIVITÀ	A CURA DI
1	<p>Studio della geografia economica dei distretti industriali e delle filiere produttive del territorio di riferimento</p> <p>Analisi giuridica delle leggi e delle politiche che tutelano e promuovono la costruzione di filiere produttive.</p>	Docenti di «Diritto» / «Scienze giuridiche per il made in Italy», «Economia politica» /«Scienze economiche per il made in Italy», «Lingua e cultura straniera 1», «Lingua e cultura straniera 2»
2	Scelta di un distretto produttivo e identificazione di una filiera produttiva del made in Italy rilevante per il territorio	Tutti i docenti coinvolti nel laboratorio
3	<p>Identificazione delle principali fasi della filiera produttiva di un prodotto che influenzano la qualità: fornitura delle materie prime, produzione dei componenti, assemblaggi, distribuzione, vendita e post-vendita.</p> <p>Individuazione delle principali variabili per ogni fase e comprensione della loro influenza sulla qualità del prodotto finale.</p>	Studentesse e studenti sotto la guida dei docenti coinvolti nel laboratorio
4	Identificazione del compito di realtà e stesura del brief	Docenti di ««Diritto» /«Scienze giuridiche per il made in Italy», «Economia politica» /«Scienze economiche per il made in Italy», «Matematica»
5	<p>Compito di realtà: costruzione di un modello matematico per la descrizione della qualità dei prodotti, mediante funzioni semplici ed elementi base di calcolo della probabilità associata al successo di ogni fase. Creazione di una tabella che metta in relazione ogni fase della filiera con le variabili e con una valutazione della qualità in base a ciascuna variabile.</p> <p>Studi economici sull'impatto di queste iniziative, inclusa la valutazione del loro successo in un contesto globale</p>	Studentesse e studenti sotto la guida dei docenti
6	<p>Valutazione del laboratorio interdisciplinare: la valutazione degli esiti del laboratorio tiene conto di come lo studente applica le conoscenze teoriche alle situazioni concrete, di quanto il lavoro sia ben strutturato e coerente con la richiesta e di come le due aree vengano collegate e integrate in un'unica visione.</p> <p>Tale valutazione confluiscce in quella delle singole discipline</p>	Tutti i docenti coinvolti nel laboratorio

Note

1. La Legge del 27 dicembre 2023, n. 206 "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy", al Titolo III Istruzione e Formazione, articolo 18, istituisce il Liceo del made in Italy, definisce i successivi adempimenti normativi, individua i criteri per la definizione del nuovo percorso di studi.
2. Il Decreto del Presidente della Repubblica del 25 novembre 2024, n. 222 "Regolamento concernente la definizione del quadro orario degli insegnamenti e degli specifici risultati di apprendimento del percorso liceale del made in Italy, integrativo del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89".
3. Allegato A-Bis "Il profilo educativo, culturale e professionale del liceo del made in Italy"; Allegato A-ter "Premessa alle Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento in relazione alle attività e agli insegnamenti compresi nel piano degli studi del liceo del made in Italy"; Allegato G-bis "Piano degli studi del Liceo del made in Italy".
4. Cfr. Regolamento art. 2.
5. Cfr. Allegato A-ter.
6. Come noto, questi sono individuati nell'"Allegato A Il profilo educativo, culturale e professionale dei Licei" in DPR 15 marzo 2010, n. 89. Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Essi sono suddivisi nelle cinque aree: metodologica; logico-argomentativa; linguistica e comunicativa; storico-umanistica; scientifica, matematica e tecnologica.
7. Cfr. Allegato A-bis, lettere da a) a g).
8. Cfr. Allegati A-bis e A-ter.
9. Cfr. Legge del 27 dicembre 2023, n. 206, art. 18, comma 1.
10. Istituti di alta specializzazione tecnologica riformati dal Decreto Legislativo del 16 luglio 2022, n. 99 e potenziati nell'ambito della Missione 4, Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).
11. La Fondazione "Imprese e competenze per il made in Italy" viene istituita dalla Legge del 27 dicembre 2023, n. 206, art. 19.
12. chrome-extension://efaidnbmnnibpcapcgcglefindmkaj/https://www.entrecompitalia.it/wp-content/uploads/2021/03/EntreComp_una-guida-pratica_IT.pdf
13. Allegato al Decreto Ministeriale del 7 dicembre 2023, n. 241.
14. Consiglio d'Europa, Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento valutazione. Volume complementare, Strasburgo. Consiglio d'Europa, 2020, p. 26.
15. QCER-VC, op. cit., p. 27.
16. E. Piccardo, B. North, The Action-oriented approach, Bristol, Multilingual Matters, 2019, p. 272.
17. C. Coonan, La lingua straniera veicolare, Torino, UTET, 2012, p. 127.
18. QCER-VC, op. cit., p. 26.
19. QCER-VC, op. cit., p. 133.



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito



www.mim.gov.it